

RAPPORTO
della Commissione della Gestione
sul messaggio 18 ottobre 1972 concernente l'approvazione del conto
perdite e profitti e del bilancio al 31. dicembre 1971
della Banca dello Stato del Canton Ticino

(del 28 novembre 1972)

La Commissione della Gestione ha esaminato la relazione del Consiglio di Amministrazione della Banca dello Stato ed in particolare la seconda parte che riguarda l'attività della Banca stessa.

Si è preso atto in particolare e con soddisfazione che le cifre totali di bilancio hanno oltrepassato il miliardo di franchi, più precisamente Fr. 1.059.647.199,63, con un aumento rispetto all'anno precedente del 15,33 %. Si tratta di un aumento ragguardevole che torna a tutto onore dell'attività svolta nell'ambito dell'organizzazione della Banca.

L'utile del conto economico ammonta a Fr. 3.799.597,06 che il Consiglio di Amministrazione della Banca propone di ripartire come segue :

— interesse al capitale di dotazione	Fr. 1.385.833,—
— , assegno supplementare alla Cassa cantonale	Fr. 1.609.164,06
— assegno al fondo di riserva	Fr. 804.600,—
	Fr. 3.799.597,06

Per quanto riguarda la raccolta dei fondi si è potuto constatare nel corso del 1971 un aumento notevole nella voce « libretti di risparmio » che sono passati da ca. 533 milioni di franchi a ca. 631 milioni di franchi e un forte aumento nei depositi in conto corrente a vista che sono passati da ca. 112 milioni a ca. 151 milioni di franchi.

Ci sembra interessante un esame evolutivo dell'attività della Banca come risulta da un'analisi degli attivi di bilancio degli ultimi anni; abbiamo pertanto voluto riprodurre qui di seguito alcune tabelle che indicano le percentuali dei singoli generi di attività rispetto al totale di attivo di bilancio.

	Tasso percentuale sul totale degli attivi				
	1967	1968	1969	1970	1971
c/c debitori senza garanzia	0,75	0,74	0,56	0,50	0,42
c/c debitori garantiti	5,40	6,70	8,82	8,65	7,81
Crediti e mutui a enti pubblici	20,03	19,56	19,43	19,04	21,32
Mutui ipotecari	49,86	48,72	47,63	46,02	42,45
<i>Mutui a enti pubblici</i>					
Stato	21,6	22,5	20,9	17,2	17,4
Comuni - Patriziati - Consorzi - altri enti pubblici	47,6	44,1	46,5	50,4	56,6
Consolidati	30,8	33,4	32,6	32,4	26,0
<i>c/c debitori garantiti</i>					
Garanzia ipotecaria	54,0	68,3	68,8	70,3	70,0
Pegno titoli	17,2	13,4	12,1	14,6	15,0
Garanzia personale	5,3	4,3	3,3	3,7	4,7
Altre garanzie	23,5	14,0	15,8	11,4	10,3
<i>Mutui ipotecari</i>					
Mutui concessi in rapporto alle domande: N.	93,0	96,0	90,6	90,1	90,5
Importo	67,1	73,1	70,0	73,0	76,7

In linea del tutto generale si può constatare come negli ultimi anni si è registrato un certo spostamento nell'attività bancaria, da quella prettamente rivolta alla concessione di finanziamenti, a quella prettamente finanziaria; questa ci sembra una tendenza che si registra in tutte le banche svizzere.

Le percentuali che più sopra abbiamo riportato dicono però anche che c'è stato un certo calo relativo nella concessione di mutui ipotecari e nella concessione di crediti in conto corrente, mentre d'altra parte v'è un aumento non trascurabile dell'attività di finanziamento a enti pubblici.

Per quanto riguarda le operazioni di anticipazioni in conto corrente a privati si costata un aumento assoluto modesto ed un regresso percentuale; purtroppo la banca non riesce a inserirsi nelle « operazioni commerciali », compito che solo qualche anno fa il legislatore ha voluto che la banca sviluppasse con un vigore superiore al passato. Il Consiglio di amministrazione stesso nel suo rapporto dice: « abbiamo l'impressione che l'immagine del nostro Istituto presso il pubblico sia ancora quella di una banca prettamente ipotecaria e che molti non siano ancora a conoscenza della possibilità di trattare con noi anche tutte le operazioni di credito commerciale ». Il Consiglio di amministrazione dice di voler continuare nell'opera di propaganda di questa nuova disponibilità della banca; a nostro modo di vedere gli organi responsabili della banca dovrebbero forse cercare di mettere tutto in atto perchè l'organizzazione dell'istituto appaia veramente disponibile a trattare queste operazioni. Non è evidentemente molto facile, in nessun campo, affrontare nuovi compiti ed avviarsi su nuove vie con un'organizzazione che da decenni era abituata ad impostare e a concludere affari bancari di altro tipo e in altro modo. Vi è inoltre da tenere in considerazione la preoccupazione costante

dei responsabili della banca di non troppo rischiare, in quanto responsabile di un istituto che lavora con un capitale pubblico e gode della garanzia del Cantone; ciò non toglie che a nostro modesto giudizio la banca ha ora raggiunto una struttura ed una solidità tale che le permetterebbe di essere anche un po' più « audace ».

Senz'altro lodabile è l'inserimento sostanzioso ed efficace della Banca dello Stato nell'attività di finanziamento dei nuovi ed onerosi compiti che competono agli enti pubblici. Nell'ultimo anno in particolare si è potuto costatare in questo campo un accresciuto interesse anche degli altri istituti bancari del Cantone. Ciò è forse dovuto principalmente alla nuova situazione sul mercato dei capitali per cui non si possono ancora tirare delle conclusioni definitive che potrebbero essere di soddisfazione per questa nuova tendenza: si spera soltanto che anche allorquando il mercato dei capitali dovesse nuovamente cambiare, l'interesse abbia a rimanere vivo.

Un altro punto sul quale si è soffermato il Consiglio di amministrazione nel suo rapporto e che interessa particolarmente il politico è quello che riguarda la concessione di finanziamenti ipotecari per la costruzione di abitazioni a pigione moderata, siano esse sussidiate o meno.

Sappiamo che la banca sta iniziando uno sforzo in questo senso ma sino ad ora lo sforzo lo si è potuto costatare soltanto dal profilo propagandistico: è necessario che la banca concretizzi queste intenzioni sempre considerando che la miglior propaganda è quella che deriva dall'attività reale.

La Commissione si è anche occupata dell'osservazione formulata dal Consiglio di amministrazione della Banca nel suo rendiconto a proposito delle misure fiscali atte a favorire i depositi a risparmio.

L'istituto riafferma la validità di questo postulato da essa già avanzato, pur ammettendo che la somma dei depositi è in fase ascensionale e chiede che il Ticino si allinei perlomeno sulle misure adottate da Cantoni confederati.

In concreto il Ticino prevede deduzioni e esoneri sulla sostanza, per quanto interessa i depositi a risparmio, ma non deduzioni dal reddito: le precisiamo:

- deduzione Fr. 5.000,— sull'importo di libretti di risparmio, libretti di deposito, obbligazioni svizzere per ogni contribuente. Se il contribuente ha famiglia o persone interamente a carico, la deduzione è di Fr. 5.000,— per ogni membro o persona a carico (art. 39/6 L.T.);
- la sostanza inferiore a Fr. 20.000,— è esente da imposta (art. 51, cpv. 3 L.T.).

Il tema ha fatto oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio di Stato in occasione della presentazione del messaggio del 22 maggio 1970 per la modifica di alcune norme della legge tributaria. Esso dice:

« Secondo la Commissione di esperti incaricata dal Dipartimento federale delle finanze e delle dogane per studiare le opportune misure per favorire il risparmio, le agevolazioni fiscali non contribuiscono tangibilmente a promuovere la formazione del risparmio.

Recenti rilievi statistici avrebbero dimostrato che i Cantoni che conoscono la deduzione per interessi sui libretti di risparmio denotano una formazione di risparmio inferiore a quella dei Cantoni senza deduzione. Il costo dei provvedimenti suggeriti, espresso in minor gettito e in maggiori spese amministrative, non sarà proporzionato al risparmio supplementare ottenuto.

Per quanto attiene alla specifica proposta volta ad ottenere la deduzione dei versamenti sui libretti di risparmio, va sottolineato che essa è idonea ad aprire le porte a una evasione fiscale legalizzata. Fintanto che non si potrà filtrare attraverso le maglie del segreto bancario l'Autorità fiscale non potrà accertare se il versamento è il frutto del risparmio effettivo del periodo di computo o se proviene da impieghi patri-

moniali precedentemente sottratti all'imposizione. In questo caso si premierebbe l'evasore fiscale con una riduzione dell'imposta sul reddito. Per di più, perchè l'operazione abbia un senso, si imporrebbero altri (impossibili) controlli per accertare che il reddito risparmiato resti effettivamente tale.

A prescindere dalle difficoltà obiettive delle predette irrinunciabili verifiche, la somma di lavoro che esse comporterebbero non potrebbe in alcun caso essere sopportata dall'amministrazione senza gravissimi inconvenienti.

In ultima analisi la deduzione proposta si tradurrebbe in una deduzione generale ».

La Commissione aveva condiviso il giudizio del Consiglio di Stato. Diremo a conclusione di queste considerazioni che i Cantoni che prevedono particolari deduzioni sul reddito a favore dei depositi a risparmio sono Zurigo, Berna, Friburgo, Basilea Campagna, Turgovia e Ginevra.

Fatte queste considerazioni, la Commissione della Gestione invita il Gran Consiglio ad accettare il decreto legislativo di cui al messaggio n. 1860 del 18 ottobre 1972.

Per la Commissione della Gestione :

G. Camponovo, relatore

Baggi — Bottani — Grandi — Mer-
lini — Pagani — Poma — Riva —
Rossi-Bertoni — Scacchi — Taddei